

Anno 20 N° 91 luglio / agosto / settembre 2024

Codice Fiscale dell'Associazione: 90028420272



“QUESTO NUMERO È FINANZIATO DALLA REGIONE VENETO
CON RISORSE STATALI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI”

COPIA GRATUITA

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici
“Poste Italiane S.p.A.” – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

I BAMBINI CI GUARDANO



- 03** EDITORIALE
di Stefania Bullo
- 04** AMARE VOLONTARIA-MENTE
di Micaela Velli
- 05** ITINERARI EDUCATIVI
di Chiara Pavan
- 06** I GIOVANI E LA MALATTIA
di Riccardo Da Lio
- 08** L'IMPORTANZA DI PARTECIPARE
di Giusto Cavinato
- 10** INTERVISTA A ROBERTO PISTOLATO CIANI4EVER
di Valter Esposito
- 12** I PICCOLI E LA SPERANZA
di Marco Bracco
- 14** BAMBINI E GENITORI
di Luciano Osello
- 15** È BELLO
di Antonino Romeo
- 16** PAROLE DI CASA NOSTRA
di Maristella Cerato
- 17** CARO GERSIDIO
di Giuliana Pezzin
- 18** OPERARE INSIEME
di Stefania Bullo
- 20** COSA LEGGERE
di Margherita Ruglioni

21 COSA ASCOLTARE
di Matteo Scarpa

22 COSA VEDERE
di Francesca Brandes



VOLGIAMO LO SGUARDO AI PIU GIOVANI



di Stefania Bullo
Presidente AVAPO Mestre - OdV

L'inserimento tra i nuovi volontari di persone professionalmente preparate in qualità di docenti, a relazionarsi con alunni e studenti, ha consentito ad AVAPO Mestre di ampliare il proprio ambito di intervento e di prevedere all'interno delle scuole del territorio, la realizzazione di specifici percorsi educativi per sensibilizzare le giovani generazioni sul valore del volontariato e sulla necessità dell'impegno da parte di ciascuno, al fine di garantire adeguato supporto a coloro che si trovano ad affrontare le conseguenze derivanti da condizioni fisiche gravemente compromesse a causa di importanti patologie.

È un messaggio forte ma necessario cosicché l'energia e l'entusiasmo che dovrebbero caratterizzare l'età infantile ed adolescenziale, possano essere correttamente incanalati così da far sentire ognuno coinvolto nella realizzazione di una società dove non venga lasciato spazio all'individualismo. Con questo auspicio sarà possibile pensare ad un futuro caratterizzato da forme di convivenza civile che sanno farsi attente e vicine ai più deboli per sostenerli nel percorso di vita.

Molto incoraggiante è stata la risposta ricevuta da numerose Scuole ed Istituti del territorio nell'aderire alle iniziative proposte tra le quali ultima in ordine temporale, la visita guidata della mostra Apollidia svoltasi nel mese di maggio a Mestre presso il Centro Culturale Santa Maria delle Grazie e che ha visto la partecipazione quotidiana di varie scolaresche. Sono occasioni preziose per far conoscere il nome di AVAPO, promuovere i valori a cui si ispira nel proprio impegno quotidiano e le attività che organizza grazie anche alla presenza al proprio interno, dei volontari che animano la vita dell'Associazione.

Ritengo che l'impegno profuso da AVAPO Mestre e dal gruppo di "docenti volontari per AVAPO" sia stato premiato dal proficuo dialogo avviato con vari dirigenti scolastici e colleghi docenti che hanno accolto favorevolmente le proposte di intervento nelle scuole, grazie all'inserimento delle stesse all'interno degli Itinerari Educativi che ogni anno vengono promossi dall'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Venezia.

L'impegno di AVAPO nel promuovere iniziative rivolte al mondo giovanile non si è però limitato solamente al mondo della scuola, bensì ha riguardato un altro importante settore: quello del Trasporto Sociale per i minori, che ha consentito di offrire un aiuto concreto alle famiglie nel raggiungere l'ospedale di Mestre o di Padova.

La collaborazione avviata da alcuni anni con il reparto di Pediatria dell'ospedale dell'Angelo, di cui parliamo in modo più dettagliato in uno degli articoli di questo numero, ha consentito infatti, di individuare un bisogno forse scarsamente considerato in precedenza. Grazie anche ad un'osservazione puntuale dei cambiamenti in essere nella realtà sociale in cui quotidianamente operiamo, ha messo in evidenza l'opportunità di pensare ad un ampliamento dei servizi offerti estendendoli ad una fascia di età che in precedenza non aveva caratterizzato le attività dell'Associazione. Essere attenti ai mutamenti, individuare possibili modalità per rispondere a specifici bisogni ed adattare ad essi progettualità ed interventi, è infatti, uno dei compiti specifici di un'Organizzazione di volontariato che sappia esistere in linea con i principi fondanti su cui basa la propria esistenza. È chiaro che in parallelo, va tenuta in debita considerazione la necessità per poter realizzare tutto ciò, di contare su un adeguato numero di volontari e di un'attività continua di sensibilizzazione per poter incrementare il numero di coloro che intendono dedicare parte del proprio tempo per gli altri.

PROPRIETARIO
AVAPO MESTRE ODV

DIRETTORE RESPONSABILE
Valter Esposito

EDITORE
AVAPO-Mestre ODV

STAMPA
Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ilaria Foscarin

REDAZIONE
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:
Annamaria Dessì, Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Gladis Omaira Capponi, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Maristella Cerato, Micaela Velli, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI LUGLIO 2024

ANNO 20 Periodico trimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
Direttore Responsabile Valter Esposito
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.
Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre (VE) Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre.



AMARE VOLONTARIA-MENTE



Di Micaela Velli
Responsabile settore
Avapo scuola

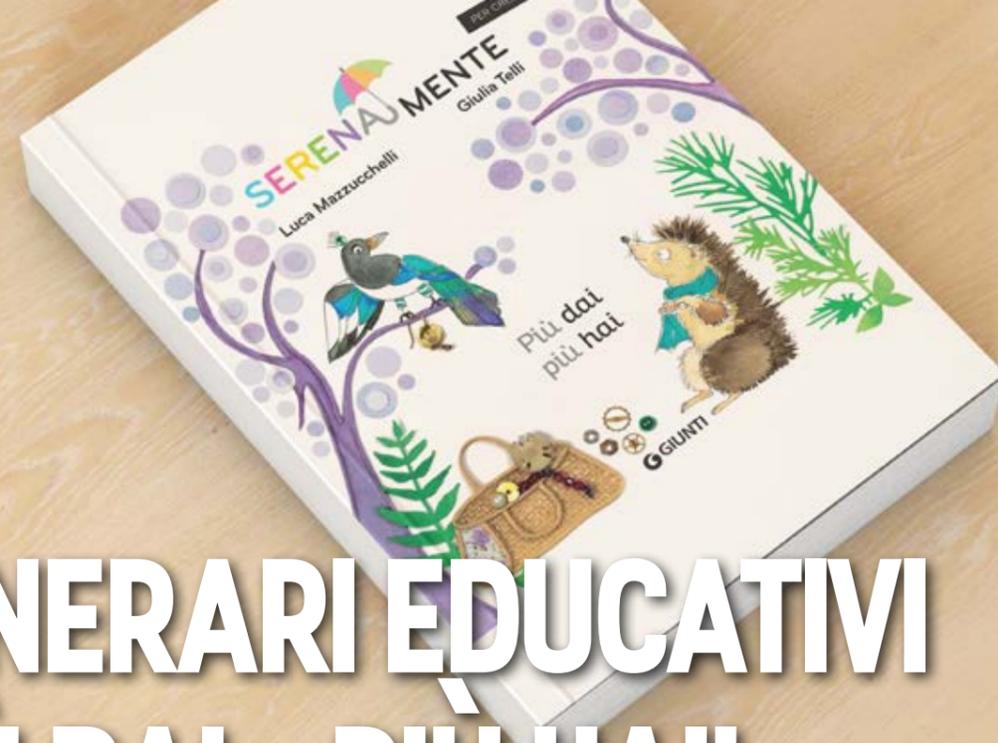
L'esperienza che sto vivendo come volontaria Avapo, responsabile del settore scuola, è coinvolgente ed appassionante.

Ho avuto il privilegio di fare quello che, a mio modo di vedere è il lavoro più bello ed impegnativo del mondo in anni nei quali essere insegnante era meno complicato di oggi e per questo continuare a interfacciarmi con chi lavora nella scuola mi dà modo alle volte anche di poter comunicare all'esterno quanto siano importanti, per la nostra collettività, le persone che si occupano di trasmettere cultura e valori alle nuove generazioni. Penso che nella società odierna spesso essere insegnante sia come "trovarsi in un canotto a remi in un mare forza quattro" ma vi sollevo da opinioni personali che possono generare un amaro disincanto; qui voglio sottolineare la parte positiva del relazionarsi con studenti ed alunni perché è vero come dice il titolo del nostro periodico di questo trimestre che "i bambini ci guardano" e questo esserne consapevoli ci deve portare ad diventare, a mio modo di vedere, persone migliori. Andare nelle classi a parlare di volontariato a ragazzi e ragazze mi ha rafforzata nel pensare che i giovani si sanno spendere molto più di quello che noi crediamo per il "prossimo", obbedendo ad un impulso di generosità mentale che forse in alcuni casi noi adulti abbiamo dimenticato. Studenti e studentesse dell'istituto Pacinotti e del liceo Bruno Franchetti hanno partecipato nel precedente anno scolastico alla maratona della lettura a favore di Avapo tenutasi in piazza Ferretto ad Aprile ed alcuni di loro hanno letto dei testi

poetici da loro prodotti (sotto gli occhi orgogliosi delle loro professoressa). Poesie che erano Poesie, che parlavano di sentimenti che inducevano a riflessioni...

Ragazzini e ragazzine della scuola primaria di secondo grado (Manuzio, Bellini, Di Vittorio, Spallanzani, Trentin, Goldoni) che hanno con pazienza prodotto ricci di carta o partecipato ad attività regalando i loro pensieri scritti in bigliettini colorati, sono la prova inconfutabile del desiderio di partecipazione e del donare. E quando con un pupazzo di nome John sono andata nelle classi delle scuole primarie (Leopardi, Vecellio, Querini, Filzi) ed ho chiesto ai bambini: "Alzi la mano chi da grande vorrebbe fare del volontariato" è sempre stata per me una grande gioia vedere tutte quelle piccole mani alzate... .. Così come quando spiegavo loro che già con semplici gesti possono imparare a spendersi per gli altri era un tripudio di esperienze; chi raccontava di aver regalato un pezzo della sua merenda, chi aveva confortato un compagno caduto, chi aiutato una amichetta in difficoltà... .. Un piccolo mondo pulito, una micro società dove il senso di giustizia regna sovrano. Ringrazio i docenti di molte scuole del territorio che sono diventati volontari Avapo nonostante il grande impegno di energie e di tempo che richiede il loro lavoro. Loro lo sanno che con piccoli gesti di solidarietà molto si può dare e lo insegnano ai loro scolari, ai loro studenti perché sono consapevoli di essere guardati, scrutati, valutati ma anche e molto spesso amati ed imitati.

ITINERARI EDUCATIVI PIÙ DAI...PIÙ HAI!



Di Chiara Pavan
Insegnante IC Querini
Docente Volontaria Avapo Mestre

Nel precedente anno scolastico le classi seconde sono state coinvolte negli itinerari educativi organizzati da AVAPO Mestre, un'associazione di volontari fondata nel 1991, con l'obiettivo di assistere i pazienti oncologici e i loro familiari. Oltre alle attività di supporto ai malati e alle loro famiglie, l'associazione ha allargato il suo raggio di azione promuovendo itinerari educativi gratuiti nelle scuole, per sensibilizzare anche i più piccoli al tema del volontariato. Non è la prima volta, infatti, che le nostre strade si incrociano per raggiungere un obiettivo comune: supportare chi ne ha bisogno. Due bravissime e appassionate volontarie sono venute in classe a leggere il testo "Più dai più hai". Il libro parla delle avventure di un riccio che scopre il significato di gentilezza e generosità, messo in pratica attraverso piccole azioni. In seguito alla lettura, abbiamo parlato di cosa volesse dire per noi essere gentili e generosi, riflettendo su quali gesti di gentilezza e generosità mettiamo in atto tutti i giorni e quali, invece, potremmo iniziare a praticare. Con materiali di riciclo e la guida delle volontarie, abbiamo costruito il nostro riccio e la sua valigia da portare a casa. Utilizzare colla, forbici e cartoncino per creare il personaggio del racconto è stato molto divertente! Leggere "Più dai più hai" ci ha dato lo spunto per comprendere che tenere tutto per sé, non condividere

le risorse che si possiedono, invece di metterle al servizio di chi ne ha bisogno, porta ad impoverire anche noi stessi. Abbiamo capito, poi, che essere volontari vuol dire proprio questo. Alcuni di noi, infatti, non conoscevano questa parola e non sapevano cosa significasse fare volontariato. Adesso, sappiamo che un piccolo gesto di generosità può essere un grande aiuto per qualcuno e una vera ricchezza per tutti. Grazie alle volontarie dell'AVAPO che hanno condiviso con noi il loro tempo e, con il loro esempio appassionato, ci insegnano che ogni giorno si può avere di più, dando di più!

Le classi seconde





I GIOVANI E LA MALATTIA ONCOLOGICA



di Riccardo Da Lio
Volontario AVAPO Mestre

È necessario dar vita ad un progetto relazionale che sostenga i giovani oncologici dal punto medico, psicologico e spirituale.

Un medico oncologo, Andrea Ferrari, dell'Istituto tumori di Milano, nel suo libro "Non c'è un perché" edito da Franco Angeli, riporta una testimonianza di una ragazza diciassettenne: "Nel pieno della mia bellezza e del mio percorso scolastico, quando tutto sembrava andare come desideravo, scoprii di essermi ammalata di tumore. Il mondo in un giorno, tutto in una volta, mi crollò addosso. Un pugno che mi colpì in pochi istanti dritto nello stomaco e riuscì a far crollare quelle che fino a quel giorno erano state tutte le mie certezze. La certezza di essere giovane e dunque esonerata da qualsiasi pericolo... Sapevo benissimo dell'esistenza di questa malattia, ma l'errore o forse la cosa che normalmente accade a un adolescente, è pensare di essere invincibile,

intoccabile. Ma la realtà non è questa..."

La testimonianza richiama la nostra attenzione ad un aspetto drammatico dell'esistenza umana, la possibilità

che anche i giovani si ammalino di tumore. È un'esperienza che ha forti conseguenze nella vita quotidiana di un giovane, che stravolge la sua normalità, che sconvolge l'aspettativa e il progetto di vita. Ma ha anche forti ripercussioni sulla vita dei genitori e dei familiari, i quali vengono travolti da sentimenti di paura, di incertezza e di impotenza di fronte all'evento inatteso. Non c'è un perché sul fatto che ci si ammala di cancro in età giovanile, ma succede sempre più spesso. Noi non siamo in grado di comprendere razionalmente perché, quello che ci sembra essere il male, entri nella vita con tale ferocia, con effetti devastanti a livello fisico e psichico. Non c'è una ragione, un senso che noi possiamo decifrare, l'unica arma a nostra disposizione e farsi carico gli uni degli altri, è combattere questa battaglia insieme a chi viene colpito, non lasciando solo nessuno.

È quindi importantissimo, dal punto di vista umano e sociale,

essere di aiuto a questi giovani e alle loro famiglie attraverso un qualificato intervento sanitario in modo da offrire ai pazienti le migliori cure ma anche garantire una adeguata assistenza sociale da parte delle istituzioni locali e delle organizzazioni di volontariato. C'è bisogno quindi di cure mediche appropriate ma anche di momenti in cui poter supportare il giovane dal punto di vista mentale e spirituale. Occuparsi dei giovani oncologici è un compito difficile, ma deve essere un impegno prioritario di ogni organizzazione come Avapo Mestre.

Nel libro di Andrea Ferrari, una ragazza esprime in questo modo le sue emozioni e i suoi sentimenti dopo essere stata messa a conoscenza della sua malattia: "Come può sfiorire la bellezza a questa età... Non sembra neanche vero. Quando si cresce, ci si aspetta di diventare sempre più forti e più belli, si ha voglia di piacere agli altri e di piacere a se stessi. Poi con la malattia perdi i capelli, il tuo corpo cambia, non ti piaci più e hai paura di non piacere più. Questo ti spinge a stare da sola, perché ti vergogni, perché hai paura che gli amici di rifiutino".

L'adolescenza e la gioventù sono il tempo in cui le attenzioni alla propria immagine si manifestano in modo rilevante e la malattia e gli effetti collaterali delle terapie minano profondamente l'immagine che il giovane ha di sé, nonché la sua autostima. Ma cosa succede poi nella mente quando si fa strada la coscienza che non c'è più spazio per la normalità della vita, per progettare il futuro, che si sta entrando in un tunnel dal quale non si conosce la via d'uscita?.

Un altro giovane testimonia: "Fino a ieri c'era un futuro nella mia vita. Magari vago, ma comunque tracciato: finire il liceo, l'Università, lavorare, viaggiare, costruire il futuro passo dopo passo. D'un tratto tutto questo ha perso senso; il futuro è quando finisco il primo ciclo, quando esco dalla tossicità, quando posso tornare a casa".

Il futuro di un giovane oncologico cambia improvvisamente, diventa un futuro breve. È quindi importante ridare la speranza, infondere fiducia di poter risalire la china, trovare le giuste cure ma soprattutto di tornare ad

essere se stessi, recuperare la perdita serenità interiore.

Come essere allora vicini a questi giovani? Innanzitutto attraverso l'instaurarsi di relazioni profonde tra il giovane e il medico, come pure con lo psicologo o con il volontario, relazioni che sappiano accostarsi al giovane con empatia, discrezione, amore.

Relazioni che sappiano mettere al centro la persona perché è proprio nella relazione di cura, di amicizia e di amore che i giovani trovano la speranza, la capacità di vincere la paura di essere lasciati soli o di perdere i legami affettivi; è nella relazione che il giovane può elaborare il trauma, raccontando agli altri la sua storia, esprimendo ciò che sente dentro di sé, i suoi sentimenti più veri.

Questa associazione da qualche anno sostiene i pazienti pediatrici garantendo loro un servizio di accompagnamento con automezzi attrezzati presso gli ospedali di Mestre e Padova. È un servizio che si prende cura in particolare di minori extracomunitari in condizione di povertà sanitaria, ma è anche un mezzo per entrare in relazione con la famiglia e condividere le sue difficoltà.

Ma l'associazione può estendere il suo aiuto a quella fascia adolescenziale e giovanile di malati oncologici che hanno bisogno di ricucire lo strappo provocato da una diagnosi di malattia oncologica, progettando azioni dirette ad instaurare con il giovane relazioni di aiuto psicologico e spirituale.





L'IMPORTANZA DI PARTECIPARE: UN INVITO ALLA SOLIDARIETA'



di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Nella frenesia della vita moderna, parole come aiuto e solidarietà passano spesso in secondo piano. Per questo Avapo Mestre è molto impegnata ad organizzare e partecipare a molteplici eventi che solo apparentemente non hanno nulla a che vedere con la propria mission, ma che sono fondamentali per sostenere tutti i servizi. Infatti la nostra presenza a questi eventi è necessaria creare una rete di contatti e relazioni con nuovi donatori, volontari, partner e sostenitori comunicando in modo efficace l'importanza della nostra mission.

Le persone scelgono di aderire agli eventi di raccolta fondi non solo per trascorrere momenti di divertimento, ma anche per sostenere la causa nobile promossa

dalla manifestazione: un clima piacevole e coinvolgente agevola la buona riuscita dell'incontro e incoraggia le donazioni.

Allo stesso tempo, è un momento fondamentale per informare e sensibilizzare la gente, generare dibattito, fare in modo che l'evento non si ponga come un'occasione estemporanea, bensì come parte di una narrazione più profonda per generare consapevolezza e dare visibilità alla nostra mission di assistenza ed aiuto.

Ogni evento è quindi un'occasione per fare la differenza, per donare una speranza in più a chi sta lottando contro un momento difficile della propria vita.

L'elenco delle manifestazioni con Avapo Mestre:

CIANI LIVE AID: 29-30-31 agosto e 1 settembre

Il Ciani Live Aid si preannuncia come uno degli eventi musicali regionali più significativi della stagione. Non si tratta di semplici concerti, ma di una manifestazione di amore e speranza studiata appositamente per raccogliere fondi per l'assistenza ai malati oncologici.

IL TORNEO DI BURRACO: 11 settembre

Il Torneo di Burraco di Avapo Mestre giunge ormai alla terza edizione. Nella splendida cornice del chiostro M9, il torneo, con le sue regole e strategie, non è solo un passatempo, ma diventa un simbolo di come il gioco possa unire le persone per una causa comune e tendere una mano a chi ne ha bisogno.

MARATONINA DI MESTRE: 15 settembre

Una gara dai svariati percorsi adatta a tutti a prescindere dalle proprie capacità atletiche: una serie di pacchi gara "piacevoli" con numerose premiazioni per tutti i percorsi.

IL TRENO A VAPORE: 6 ottobre

Tra gli eventi più attesi, ecco il viaggio sul treno a vapore organizzato quest'anno da Fondazione Avapo. Questo evento, con il percorso da Mestre a Portogruaro e ritorno, non è solo una gita, ma un vero e proprio viaggio nel tempo con la locomotiva e le carrozze originali di cent'anni fa, che permette di rivivere l'emozione dei treni dei nostri nonni.

VENICEMARATHON: 27 ottobre

Un evento di portata internazionale in accordo con Rete del dono dove Avapo Mestre partecipa con raccolta fondi per acquistare una Avapomobile destinata al trasporto dei bambini ammalati verso le strutture ospedaliere.

OTTOBRE ROSA

Ed ancora tutti gli eventi legati all'Ottobre rosa, in occasione del mese mondiale dedicato della prevenzione del tumore al seno.

DIVENTARE VOLONTARI: un gesto che cambia la vita

Partecipare agli eventi di Avapo Mestre può anche essere il primo passo per diventare volontari. Hai competenze ed abilità nel fai-da-te, nell'organizzazione, nell'amministrazione? Avapo Mestre ha sempre bisogno di nuove forze, di nuove idee, di persone disposte a donare il proprio tempo ed energia per aiutare gli altri: ti aspettiamo!

In conclusione, partecipare agli eventi di Avapo Mestre è un'opportunità preziosa per contribuire a una causa giusta e importante. Non restiamo indifferenti: uniamo le nostre forze per sostenere chi ha più bisogno e per costruire insieme una comunità più solidale e attenta.

Tutte le informazioni le troverai
nel nostro sito:
WWW.AVAPOMESTRE.IT





**BEAT
TIME.
BEAT
CANCER.**

INTERVISTA A ROBERTO PISTOLATO



di Valter Esposito
Direttore responsabile di "Per Mano"

Conosce l'Associazione AVAPO Mestre e come si è avvicinato?

Sì, conosco Avapo molto bene perché ho dovuto richiederne intervento in un paio di momenti difficili che hanno toccato persone a me care. Fin da subito ho potuto cogliere e apprezzare l'umanità e la delicatezza che il personale Avapo dimostra nei confronti del paziente e dei suoi familiari.

Lei ha fondato ed è presidente di "Ciani forever" in particolare di cosa si occupa questa associazione?

Ho creato l'associazione Ciani 4Ever, assieme ad un ristretto gruppo di amici, a seguito della morte di Ciani (Gianluca), mio fratello. Attraverso il nostro operare desideriamo ricordarlo, facendo opere di bene. In particolar modo ci teniamo a sostenere direttamente e indirettamente le persone che stanno attraversando momenti difficili, in quanto affette da patologie oncologiche.

L'iniziativa che ci caratterizza di più nasce dal fatto che: Ciani era un Batterista, amico di tantissime persone. Una persona che amava la vita, che amava fare festa e suonare. Per questo motivo abbiamo deciso di organizzare un evento. Il "Ciani Live Aid", un Festival Rock che si svolge tra fine agosto e i primi di settembre, in concomitanza con il compleanno di Ciani, il 31 Agosto. Un Festival in piena estate, dove la musica la fa da padrona, con un palco importante ed una qualità sonora e scenografica che ci ha portato molti complimenti da parte del pubblico, ma soprattutto da parte delle tante band che hanno partecipato nelle edizioni del 2019 - 2022 -2023.

Ci siamo dovuti fermare nei due anni del covid. Ma il CLA non è solo musica; è anche Food & Beer con una cucina importante e chioschi che distribuiscono birre e snack a spron battuto. Un gruppo di 150 volontari che, con passione, determinazione, ma soprattutto con il sorriso, si occupano e preoccupano di far divertire e far star bene tutti gli avventori del CLA.

L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per migliorare la vita dei pazienti oncologici. Nei 5 anni di attività, siamo riusciti a donare ad Avapo, IOV e altre piccole associazioni del territorio, oltre 100 mila euro. Nello specifico ad Avapo abbiamo donato un furgoncino, un ossigenatore, degli ausili per i pazienti e a giugno arriverà un nuovo furgone, grazie anche al nostro importante contributo. L'obiettivo 2024 per e con Avapo è contribuire all'acquisto di un automezzo da adibire a servizio Taxi per trasportare i bambini sottoposti a trattamenti, da casa agli ospedali di riferimento e all'Istituto Oncologico Veneto. Un altro progetto ambizioso che vogliamo assolutamente raggiungere e portare a termine.

Durante gli eventi e le attività noi ricordiamo il nostro Ciani, ma ognuno dei presenti ricorda il proprio caro, per questo motivo le forti emozioni in circolo sono palpabili a tutti i livelli.

Secondo lei il volontariato nella nostra città ha un'eco d'impatto o ancora c'è un certo scetticismo in questo senso dovuto forse alla scarsa comunicazione e diffusione?

La nostra città è popolata da un folto numero di persone che si dedicano al volontariato. Persone che donano il loro tempo libero e sacrificano giornate di

ferie, per aiutare "chi è meno fortunato". Persone che spesso operano in modo silenzioso, senza farsi notare, ma con serietà e dedizione. Non nascondo che a volte ci si deve confrontare con lo scetticismo di alcuni, ma fa parte dell'altro lato della medaglia. Chi opera per fare del bene non teme le critiche e continuerà a farlo. Noi, ad esempio, continuiamo a ricevere ogni anno nuove adesioni di volontari, senza i quali il Ciani Live aid non potrebbe esistere. Questo ci rincuora e ci dà ancora più energia che veicoliamo in quello che facciamo. Chi scopre il volontariato, spesso poi fatica a farne a meno. Anche le sponsorizzazioni sono indispensabili, ci permettono di sostenere parte dei costi di struttura, in cambio di visibilità su una platea che nella scorsa edizione ha superato le 10 mila persone.

Oltre al suo forte impegno nel volontariato di cosa si occupa e qual è la sua professione?

Faccio l'imprenditore; ho un paio di aziende. Una nel mondo dei Dispositivi di Protezione Individuali e dell'abbigliamento da lavoro e una seconda che produce tecnologia laser per uso Medica e Veterinario.

A Mestre da diverso tempo si è creato un clima di tensione per i numerosi episodi di violenza di vario genere. Gli abitanti hanno paura ad uscire la sera, lei cosa ne pensa?

La nostra città sta crescendo e questo ci porta, tra i vari fenomeni, anche ad una nuova dimensione di confronto con nuove popolazioni, nuove abitudini e stili di vita. Questo a volte fa puntare il dito verso il diverso da sé, senza cognizione di causa. Io sono convinto che c'è bisogno di accoglienza e rispetto nei confronti di tutti, ancor più di chi cerca una vita dignitosa nella nostra città. Allo stesso tempo dobbiamo pretendere il rispetto delle più semplici norme di comportamento, che a volte vengono trasgredite con facilità, anche dagli autoctoni.

Un tema ricorrente è quello del suicidio assistito con l'assistenza diretta del servizio nazionale.

Su questo argomento è intervenuto più volte anche il papa e il nostro patriarca Francesco Moraglia. Qual è il suo parere?

Il mio parere è che la vita deve essere rispettata sempre e comunque. Per questo motivo sono convinto che le persone debbano essere aiutate ad affrontare i momenti difficili che incontrano, anche quelli che possono sembrare insopportabili. Conosco persone che hanno malattie degenerative gravi, che hanno un destino segnato e chiaro, ma che hanno una vitalità dentro e un desiderio di urlarla al mondo che sbalordisce. È vero anche che ci sono persone che non hanno questa forza e questa "fortuna". Bisognerebbe forse dare loro la possibilità di poter scegliere? Personalmente non ho la soluzione, amo troppo la vita.

I giovani dovrebbero essere informati maggiormente e con quali mezzi. La comunicazione diffusa, incontri nelle scuole, convegni?

Credo che la domanda si riferisca alla precedente?

Quindi rispondo come segue:

Il "male di vivere" sta colpendo sempre più spesso i giovani, che si manifesta attraverso variegata forme di disagio sociale, psichico, emotivo, troppo spesso correlate alla fragilità delle figure adulte di riferimento. Noi adulti abbiamo un compito importante: quello di prenderci cura di noi e di insegnare a bambini e ragazzi a prendersi cura di sé, aiutandoli a vedere oltre la punta del loro naso o le mura della propria cameretta. Nel 2018 assieme agli amici della Parrocchia Santa Maria Goretti di Mestre, abbiamo portato al parco Bissuola lo spettacolo "Seguimi", recitato da 85 ragazzi della Comunità Cenacolo di Madre Elvira. 7000 persone di tutte le età in tre giorni hanno partecipato alle 4 rappresentazioni, comprese diverse scuole del territorio al sabato mattina. Ci sono giovani di ogni età che si avvicinano alla comunità perché hanno toccato il fondo. Tossicodipendenza, alcolismo, depressione, Ludopatia, disturbi alimentari, tutte persone che grazie alla comunità e alla preghiera sono ritornati a vivere, con una luce diversa negli occhi, ma soprattutto con la chiarezza che la vita va vissuta fino in fondo. Anche quando sembra tanto ingiusta e in salita, c'è sempre il bicchiere mezzo pieno, c'è sempre un motivo per ringraziare, sempre.

Un'ultima domanda. A Mestre e dintorni siamo attrezzati verso le persone diversamente abili?

Abbiamo raggiunto un buon livello di abbattimento delle barriere architettoniche nel nostro territorio, ma quello sul quale bisogna lavorare è l'educazione delle persone. Troppe sono le situazioni dove vengono occupati parcheggi per disabili o si ingombra una rampa del marciapiede con uno scooter. Con l'associazione "Amici della Laguna e del porto" abbiamo organizzato negli anni scorsi, ben 4 "Play day" tra Porto di Venezia e impianti sportivi di Marcon. Per ogni evento abbiamo accolto quasi 1.500 ragazzi delle scuole materne, elementari e medie, ai quali abbiamo parlato di disabilità ed inclusione. Abbiamo fatto dei concorsi e premiato disegni che sono diventati segnali stradali per il parcheggio disabili. Li abbiamo poi installati in diversi parcheggi della zona, grazie anche alla collaborazione dei Comuni del territorio e di alcune attività commerciali. Alcuni genitori ci hanno confidato in seguito che sono proprio i figli a rimproverare gli adulti se non rispettano queste semplici ma essenziali regole di rispetto.

Il compito di noi adulti è quello di mettere un buon seme in loro e fare in modo che possa crescere e portare frutti di generosità e altruismo. Evviva i giovani e quello che riusciranno a fare.

Anche tra i volontari del Ciani Live Aid abbiamo una forte richiesta di partecipazione di ragazzi e bambini che vogliono fare i volontari, e questo è un ottimo segno! Vi aspettiamo dal 29 agosto al 1° settembre per quella che sarà una edizione del Ciani Live Aid versione "Extra Large", 4 giorni al posto dei precedenti 3, a Zelarino presso gli impianti sportivi in via Castellana. Viva il volontariato, viva il Ciani che ognuno ha nel cuore!!



I PICCOLI E LA SPERANZA



di Marco Bracco
Volontario AVAPO Mestre

Quando un bambino o un ragazzo si ammala, la vita di tutta la famiglia subisce un'improvvisa trasformazione, con tutti che portano solidarietà e si riuniscono per assistere il piccolo giorno e notte. Alcuni genitori riferiscono che l'ingresso in ospedale può essere difficile ma che può anche diventare occasione per trovare nuovi modi di stare insieme. Il reparto di pediatria, soprattutto la prima volta, è un ambiente nuovo e diverso, per questo viene organizzato per offrire la possibilità di nuove esperienze e incontri che possono arricchire la vita di tutti. Così diventa uno spazio dove si creano nuove connessioni e momenti di sostegno reciproco. La noia e la solitudine possono trasformarsi in oppor-

tunità per scoprire nuove attività e interessi, rendendo questo periodo un'opportunità di crescita e connessione per tutta la famiglia. È noto che migliaia di bambini soffrono di malattie rare o croniche, in quanto la medicina ha trasformato molte malattie acute in condizioni più lunghe o rare. Negli ultimi anni, i nostri ospedali sono migliorati notevolmente e sono diventati luoghi cruciali per il trattamento di queste malattie. I volontari che vivono accanto a questi malati pongono una domanda: possiamo offrire una speranza concreta, dando queste malattie un nome e un significato preciso, o possiamo solamente essere presenti per offrire il nostro supporto e la nostra

vicinanza affettuosa? La spiritualità spesso solleva domande, specialmente quando ci chiediamo come i bambini percepiscono il divino, come pregano e come vivono la loro spiritualità. Un bambino malato non cerca risposte filosofiche o scientifiche, ma chiede semplicemente "perché": ha bisogno di speranza.

Le mamme sanno quanto sia importante dedicare del tempo a parlare quando si tratta di prendersi cura di un figlio, a volte può essere una sfida, ma quando lo fanno, vedono davvero i benefici che ne derivano. È davvero essenziale che tutti i professionisti coinvolti nella cura di questi bambini - medici, psicologi, assistenti sociali, assistenti spirituali e volontari - collaborino per considerare la persona nel suo insieme. Non dimentichiamo che la spiritualità nei bambini si manifesta e si sviluppa attraverso le loro esperienze emotive e relazionali, che hanno le loro radici nelle prime interazioni, principalmente emotive, corporee e istintive, con i genitori e coloro che si prendono cura di loro.

Poi c'è il gioco. Per un bambino malato che non può guarire, giocare è come un salvagente. È un modo per affrontare le sue paure, capire la malattia e sentirsi meglio. I bambini malati che ricevono cure palliative

passano molto tempo in ospedale, lontani da casa. Questo interrompe la loro vita normale, con famiglia, scuola e giochi. È importante permettere loro di parlare dei loro sentimenti: tensione, frustrazione, paura e altro ancora. Il gioco aiuta a esprimere questi sentimenti e a imparare a gestirli. Quando si sentono più rilassati, capiscono quanto sono forti e importanti come persone, quindi diventano più sicuri di sé anche durante la malattia. Come per la loro malattia, anche le prospettive spirituali possono avere alti e bassi. Alcuni bambini terminali possono trovare crescita spirituale mentre altri possono soffrire interiormente. Per questo motivo, la religiosità e la spiritualità possono influire sia positivamente che negativamente sul benessere del bambino.

Anche nei bambini, la malattia, paradossalmente, mentre li indebolisce e li limita, può anche rivelare la loro vera dignità e grandezza, che vanno oltre il solo aspetto fisico. La medicina, più di altre discipline, ha riconosciuto la complessità e la grandezza della persona: non si può curare una malattia senza considerare l'intera persona, che è fatta di corpo, mente, spirito e relazioni.





BAMBINI E GENITORI



di Luciano Osello
Volontario AVAPO Mestre

Prima di una cinquantina di anni fa, quando mi sono sposato, provavo solo un po' di curiosità per i bambini, unita ad una istintiva tenerezza. Molto cambiò quando la mia sposa, nel breve giro di un paio di anni, mi regalò due splendide bambine. Come accade per tutti i genitori, la gioia è stata sempre accompagnata da una umanissima preoccupazione, che non permette di godere pienamente di questa fase della vita.

Le due bambine avevano già qualche anno quando le accompagnavo insieme fuori casa, la maggiore a piedi, la più piccola nel passeggino, mentre la mamma, nel giorno libero dal lavoro, si dava da fare in casa. Ricordo quando, a Mestre, nel giardino pubblico della villa Querini, le incoraggiai ad entrare nel grosso tubo di cemento di cui non si vedeva l'uscita, messo lì apposta per far superare ai bambini la paura dell'ignoto. Entrambe, mentre da fuori io le incoraggiavo, superarono la prova.

Anche io, con loro, superai una prova: la paura dei cani. Durante una passeggiata solo con loro due, incrociammo un cane di grossa taglia che, dal lato opposto della strada deserta, ci guardava con atteggiamento per me poco rassicurante. Fossi stato solo, avrei cambiato strada, ma con loro due non potevo. Lo controllai quindi guardandolo con la coda dell'occhio proseguendo adagio, ma determinato ad affrontarlo, per la mia strada, finché si dileguò. Forse anche lui avrà avuto paura di me?

Fu in quegli anni che decidemmo di andare ad abitare in campagna, per permettere alle bambine di conoscere e godere della vita nella natura.

La vita nella nuova casa, tra conigli, galline, orto e giardino, fu apprezzata, ma non troppo a lungo. Presto mi accorsi di

quanto breve fosse il periodo dell'infanzia, e come fosse sopraggiunto per loro il bisogno di una vita sociale più aperta, ed anche la vita di noi genitori cambiò, come è naturale: le nostre figliole non erano più bambine! La riscoperta del mondo dei bambini, che mi meravigliò e mi stupisce ancora, avvenne circa quindici anni fa, quando diventai nonno, per la prima e, purtroppo, unica volta, di una meravigliosa nipotina.

Mi ripromisi quindi, da tempo in pensione, di passare quanto più tempo possibile con la nipotina per farle conoscere, come avvenne con la sua mamma, la vita in campagna. La accompagnavo nel giardino, la facevo giocare con i conigli, le galline ed i pulcini, le insegnavo i nomi delle piante, facevamo le gare di corsa, le insegnavo ad usare gli attrezzi dell'orto. Mi ricordo di una volta, con commozione, quando andai a prenderla all'asilo con qualche caramella, che subito corse a dividerle con i suoi compagni. Ricordo pure, quando era molto piccola, di una sera, mentre la tenevo per mano lungo la stradina che portava al recinto, che improvvisamente si fermò, puntò il ditino verso la luna che appariva sopra la cima degli alberi, si girò verso di me e, tendendo le braccia, mi chiese di prenderla in braccio. Non appena l'ebbi sollevata, spinse in alto una manina, guardandomi poi con delusione: avrebbe voluto toccare la luna!

Ricordo pure, con tristezza, nella mia esperienza di volontario, di un bambino molto piccolo sempre in braccio alla mamma. Quando questa veniva al cancello a ritirare i farmaci per il marito malato, rispondeva sempre, con il cenno di un sorriso, il braccino teso e la manina piegata, al mio ciao con la mano. Pure stando in braccio alla mamma, era lui che sosteneva tutta la famiglia!



È BELLO... IL MERCATO DI MESTRE



di Antonino Romeo
Volontario AVAPO Mestre

A Mestre il mercoledì e il venerdì sono giorni di mercato: si svolge in zona centrale nelle vie adiacenti al mercato coperto.

Si trova un po' di tutto ma prevalgono i capi di abbigliamento.

Si va dai vestiti alle scarpe, alle magliette, alle tute, ai cappelli. Naturalmente non mancano i banchi di vendita di generi alimentari.

C'è un incessante fiume di persone che si accalcano intorno ai vari banchi: giovani ed anziani ma anche bambini tenuti buoni con qualche biscotto o qualche gelato e che non sempre sembrano capire il continuo movimento da un bancone all'altro, soprattutto delle loro mamme, l'affannarsi delle persone intorno ai vari banchi.

In questo mercato c'è un angolo particolare: sono tre o quattro banconi dove si vendono dei capi di abbigliamento alla rinfusa per cinquanta centesimi o un euro l'uno! Qui la calca raggiunge un livello incredibile ed è difficile, a volte, avvicinarsi ai banconi. È stupefacente poi come sia fondamentale essere lesti nello scovare e prenotare il capo desiderato perché altrimenti altre mani sono pronte a sottrartelo!

È uno spettacolo unico che coinvolge soprattutto donne di ogni età e condizione e anche di varie nazionalità nei loro vestiti tradizionali spesso colorati: in alcuni momenti si potrebbe pensare di essere in un mercato orientale! È questo È BELLO perché, indipendentemente dall'acquisto di qualcosa, il mercato mette comunque in contatto persone di varie origini, tradizioni, cultura contribuendo a farci conoscere meglio e creando occasioni per stare insieme alla ricerca, nonostante le diversità delle persone, delle stesse cose!



Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: È BELLO / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapomestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA PIAVOLA



di Maristella Cerato
Volontaria AVAPO Mestre

Piavola è parola dialettale che deriva da *puàvola* o *poàvola*, diminutivi di pua, pupa, bambola. Giocare con le piavole, giocare con le bambole, è dunque il gioco infantile di tenerezza e fantasia diffuso in tutte le culture. Però, qualche volta diciamo "Te sì un piavolo" o "no far el piavolo" a chi "bamboleggia", ha atteggiamenti sciocchi e poco adatti alle circostanze. E *piavolada* è appunto una bambinaggine, una sciocchezza.

Nel corso del 1700, *piavola* indicava una bambola famosissima a Venezia e negli altri paesi che con Venezia avevano rapporti commerciali e di viaggi. Durante la Festa della Sensa (Ascensione) si celebrava lo Sposalizio di Venezia con il mare. Nei giorni che precedevano la festa veniva allestita in Piazza San Marco la "Fiera della Sensa": una cittadella-mercato sulle cui bancarelle si potevano trovare le merci locali, rinomate in tutta Europa, insieme a quelle che arrivavano con le navi da paesi lontani oltre alle opere di pittori e scultori. La Fiera era un evento di grande importanza perché si inseriva nell'attività industriale e commerciale di Venezia, in contatto con i più lontani paesi. All'epoca il gusto francese influenzava la moda europea ed anche il costume veneziano e per la gioia delle sarte,

delle modiste e delle signore che volevano essere sempre vestite alla moda, veniva esposta durante la Fiera sotto le Procuratie di Venezia e nelle botteghe dei parrucchieri la "*piavola de Franza*" (*poupée de France*), una bambola grande, un manichino, con gli abiti e gli accessori secondo la moda francese dell'epoca. Le signore veneziane potevano così trarre ispirazione per farsi confezionare vestiti alla moda francese. Questa *piavola* divenne poi il simbolo della futilità, di una vanità causa di spese folli in danno dell'economia della famiglia. Di una donna vanitosa che voleva vestirsi a tutti i costi alla moda francese si diceva "la par la *piavola de Franza*".

"*Piavola de Franza*" entrò nel gergo popolare ad indicare una donna dall'atteggiamento frivolo, sciocco e capriccioso, che si vestiva "senza nissun comodo al viver uman, ... non se pol contar una moda che se possi infatti dir congrua e uniforme, sia al vestir, sia al camminar" (P. Zolli). Ne scrive anche C. Goldoni in una sua commedia: "Circa alle mode, sè diventada la piavola de Franza. Cossa voleu che diga quei galantomeni che vien da mi? Che sé la piavola de Franza?" (I Rusteghi). E al giorno d'oggi? Aveva capito tutto Patty Pravo quando cantava "Tu mi fai girar come fossi una bambola, poi mi butti giù... No, tu non mi metterai tra le dieci bambole che non ti piacciono più" (canzone La Bambola).



CARO GERSIDIO

Caro Gersidio, ti scrivo questa lettera per dirti quello che non ti ho comunicato nell'ultimo periodo della nostra conoscenza. Con AVAPO Mestre, come tu sai, svolgo attività di accompagnamento che consiste nel portare presso i centri ospedalieri o medici del territorio pazienti oncologici ed è così che ci siamo conosciuti: tu andavi all'ospedale di Padova dove ti curavi. Ricordo molto bene la strada che facevo per raggiungere la tua abitazione che si trova in uno dei posti più belli del nostro territorio: le rive del Brenta. Ricordi, erano spesso ghiacciate dando alla zona un'atmosfera fiabesca fra le numerose ville veneziane e i ristoranti pronti ad ospitare turisti e feste. Ma non era di questo che parlavamo in auto: parlavamo della scuola, di come ti mancava la frequenza con i tuoi compagni, delle tue materie preferite e di quello che avresti voluto fare da grande. Amavi la matematica e una volta a Padova ti ho portato a vedere la sede della facoltà, il Paolotti, dove tu già sognavi di andare. Amavi la musica e così in auto ascoltavamo Mozart e Tchaikovsky e poi mi raccontavi come avevi cercato con fatica a riprodurre i temi musicali nella pianola dell'ospedale e rivedamo dei filmati che tua mamma ti faceva. Amavi disegnare e avevi vinto anche un concorso ed è per questo che ti ho regalato dei colori al tuo compleanno: tu mi hai fatto vedere quanto eri bravo donandomi un tuo disegno con dedica. Una comunicazione, la nostra, fatta anche di silenzi quando le notizie non erano molto buone; poi il trapianto e la speranza, quasi una certezza, che le cose sarebbero

cambiate. Abbiamo anche scritto le dieci cose da fare quando tutto sarebbe finito e una di queste era andare a mangiare una pizza insieme. In quel periodo ci siamo visti poco poiché tu eri ricoverato, ma in Italia sono arrivati i tuoi nonni ed è a loro che ho portato il pensiero che l'Associazione realizza per tutte le persone che sostiene. Non ci vedevamo ma ci siamo mandati messaggi sul telefono e non solo notizie sulla salute, ma anche sugli eventi del mondo e su quello che avresti fatto una volta guarito. Io nel frattempo continuavo il mio servizio di accompagnamento: sai il gruppo di persone di cui faccio parte, e di cui tu ne conosci una parte, è molto positivo ed è sempre pronto ad accogliere parole, silenzi e sguardi di chi sta affrontando momenti complicati e difficili come i tuoi. Poi improvvisamente il ritorno della malattia ti ha portato a Roma per una cura sperimentale. I nostri contatti sono continuati: qualche video chiamata, qualche curiosità sulla città dove eri e vedevi dalle finestre, promesse da risolvere nel futuro... ma anche tante paure e sofferenze non esplicitate. Un messaggio di tua mamma ha chiuso questa nostra conoscenza: la malattia ha vinto e tu hai perso la guerra. Che dire ora? Sofferenza, dispiacere e anche senso di ingiustizia sono stati d'animo scontati. Ma io ti ringrazio perché ti ho conosciuto e tu mi hai dato tanto: dolcezza, speranza, capacità di sopportare e supportare chi ti era vicino, volontà di vivere anche quando le cose non funzionano... Tu mi hai molto arricchito sia nell'esperienza che sto vivendo con Avapo Mestre sia umanamente nel rapporto con gli altri ragazzi e bambini che accompagno e... Avanzi la pizza!! Un abbraccio Giuliana



OPERARE INSIEME PER UN BENE COMUNE



di Stefania Bullo
Presidente AVAPO Mestre - OdV

L'impegno che da vari anni caratterizza il mio sentirmi volontaria in AVAPO, mi ha portato a promuovere il dialogo con varie persone che rivestivano incarichi in ambito sanitario e sociale, con la finalità di poter individuare insieme interventi che contribuissero a rendere più agevole percorsi di vita irti di difficoltà a causa di problematiche collegate con la salute. In una di queste occasioni, ho avuto modo di conoscere la responsabile del reparto di Pediatria dell'ospedale dell'Angelo, dottoressa Paola Cavicchioli. In lei ho trovato una persona sensibile, molto attenta anche a cogliere situazioni visse da numerose famiglie assistite, che richiedevano interventi di tipo sociale.

L'empatia che fin da subito si è stabilita tra di noi, ha fatto sì che il mondo AVAPO cominciasse ad aprirsi anche ad un nuovo orizzonte: quello delle famiglie con minori affetti da patologie inguaribili e con difficoltà sociali importanti. La concomitanza di un bando di concorso promosso dal Comune di Venezia, ha facilitato la stesura di un progetto "AVAPO JUNIOR", in seguito finanziato con specifici fondi, che considerasse alcune delle criticità rilevate dal reparto di Pediatria offrendo alcune risposte in termini di servizi. Una di queste ha riguardato l'ambito del "Trasporto Sociale Pediatrico" il cui avvio è stato reso possibile grazie anche alla collaborazione con l'Associazione Il Sorriso di Giovanni guidata dalla

vulcanica Presidente Daniela Buranello, la quale ha messo a disposizione di AVAPO un mezzo da dedicare a questo servizio. Ha provveduto in tempi rapidi, al suo reperimento e ad adattarne la carrozzeria, così da renderlo un mezzo gioioso, idoneo ad accogliere i più piccoli. I volontari di AVAPO che hanno accolto l'appello nel rendersi disponibili per effettuare questo particolare servizio, molto coinvolgente sul piano emotivo, ha consentito la realizzazione di quello che poteva sembrare un sogno e che andava a colmare un vuoto esistente fino a pochi mesi prima. Tale risultato è stato un esempio tangibile della forza che l'operare in modo sinergico, ha per il conseguimento di un obiettivo comune.

Ben presto la realizzazione di questo servizio ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione avviata tra la struttura ospedaliera, AVAPO e le famiglie, consentendo ai piccoli di raggiungere in sicurezza la struttura ospedaliera di Padova o di Mestre e di far rientro a casa, spesso la sera stessa, o comunque, di contare sull'intervento dei volontari per il ritorno verso l'abitazione. I chilometri macinati nel corso dei mesi, sono stati parecchi così come l'impegno temporale richiesto ai volontari, ma vedere le sfaccettature di questo progetto che sta crescendo nel tempo, fanno bene al cuore. Anche perché non si tratta solamente di provvedere all'organizzazione dell'accompagnamento, dovendosi spesso confrontare con difficoltà di tipo linguistico per comprendere le richieste del genitore che sta all'altro capo del telefono, ma anche di farsi attenti a cogliere altre "piccole necessità", relative alla presentazione di una domanda di invalidità o all'apertura di un conto corrente da indicare per l'accredito dei benefici

assistenziali, all'avvio di un percorso scolastico che nella fase organizzativa, metta in atto quanto la legge prevede così da accogliere nel modo migliore possibile, il nuovo iscritto. Oltre a ciò, in occasione delle grandi festività quali il Natale e la Pasqua, da parte degli studenti di numerose scuole del territorio, sono stati realizzati bigliettini di auguri che sono stati consegnati al reparto di Pediatria dell'ospedale dell'Angelo insieme a dei manufatti realizzati da volontarie di AVAPO così da far giungere ai piccoli ricoverati e ai loro genitori, il calore di una comunità più grande che pur non conoscendoli, voleva far giungere un gesto di affetto.

Il progetto di collaborazione sta proseguendo tanto da essere diventato parte integrante dei servizi offerti da AVAPO Mestre alle persone residenti nel nostro territorio che necessitano di uno dei supporti offerti. Credo che uno dei doni più belli che può ricevere chi è coinvolto in queste attività, sia l'incrociare qualche sorriso che illumina il volto dei piccoli e la gratitudine che traspare da quello dei genitori i quali si sentono supportati nell'affrontare innumerevoli ostacoli. Oltre a ciò, il dialogo avviato con il reparto di Pediatria, ha favorito la percezione da parte delle famiglie, del legame esistente tra struttura ospedaliera e territorio tanto da offrire in modo coordinato, risposte ai bisogni espressi e da realizzare una continuità di cura che integra e completa quelle specifiche di tipo sanitario.



COSA LEGGERE



di Margherita Ruglioni
giornalista

TEMPO CON BAMBINA, DI LIDIA RAVERA BOMPIANI EDITORE 285 P. - 16 €

Chi è nonna troverà davvero tanti spunti in questo libro intenso e profondo, dalle frasi brevi e densissime di significati, che la accomunano all'autrice.

Aver a che fare nella terza fase della tua vita, con bambini piccolissimi, apre a un mondo nuovo, un ruolo nuovo: è scoprire del piacere di essere nonna, di conoscere emozioni mai sentite e cariche di amore puro.

Un libro autobiografico, di Lidia Ravera che non è la vera nonna di Mara piccola, ma che era la sorella di Mara grande, mancata per un brutto male lasciandole in "custodia" la figlia, che è cresciuta ed ha avuto una bimba. Da madre acquisita a nonna acquisita.

A Mara la sorella: - Non l'ho ancora trovato, io, il coraggio di leggere il tuo diario di viaggio (nella malattia ndr). Preferisco dare una mano a tua figlia d'estate e baloccarmi con tua nipote tutte le volte che riesco ad accedere alle sue grazie. È forse la strada più naturale, certamente la più piacevole, per rimanere in contatto con te. Dato che adesso nel mondo dei vivi c'è una bambina che porta il tuo nome. E il tuo DNA. Dato che la vita continua, nonostante

tutto, e io ho sempre scelto, fra tutte le malattie incurabili a mia disposizione, la più remunerativa: il vitalismo.

Ho scelto di godermi fino in fondo il generoso lascito che mi hai destinato. Tua figlia e la figlia di tua figlia. Il capitale umano che mi ha consentito questo tardivo accesso alla felicità:

"Io la vedo così la nonnità: non sei titolare di niente nell'azienda famiglia. Ti viene chiesto di esercitare il tuo potere adulto solo nella nobile funzione di tappabuchi, quando i titolari sono impegnati altrove. Non hai perciò altra responsabilità oltre a quella, innocente e smisurata, dell'amore. Di quello ti nutri e nutri. Non insegni, non giudichi, non punisci, stai a disposizione. Contieni la piena del sentimento con l'eleganza dei non protagonisti. "



I BAMBINI CI GUARDANO E CI ASCOLTANO...



di Matteo Scarpa
Direttore artistico di Radio Base Venezia

Sempre più spesso assistiamo, nel mondo della musica, alla nascita di veri e propri talenti i quali si manifestano sempre più precocemente. È ormai consuetudine infatti il vedere nei social o nelle piattaforme dedicate alla musica giovani e giovanissimi eccellere nell'uso di uno o più strumenti. La cosa interessante è che poi questi talenti, lungi dal essere passeggeri, divengono motori portanti di brillanti carriere. Dalla bassista Australiana Tal Wilckenfel che esordì a 16 anni con i grandi della musica alla chitarrista americana Melanie Faye passando per quella Nandi Lily Bushell polistrumentista che ironicamente, poco più che decenne, sfidò Dave Grohl ad una competizione di batteria divenendo poi famosissima. Le bambine ed i bambini ci guardano, ci ascoltano e poi suonano molto, molto bene. Non esiste, secondo me, una musica per bambini in senso stretto, come testimoniano gli esempi sopracitati. Rock, classica, Jazz e Pop. Le ragazzine ed i ragazzini divorano tutto con quella sete e quella curiosità tipica di quell'età. La rete poi ha messo a disposizione una miniera di musica, dove forse si fatica a destreggiarsi. Ecco allora due umili consigli da parte del sottoscritto, ricordandovi che sono solo consigli, non dogmi e che la musica per fortuna esprime se stessa in talmente tante variegiate forme da poter accontentare chiunque.

Camille Saint-Saëns Il carnevale degli animali
Siamo nel 1886 è martedì grasso e Camille Saint-Saëns da vita alla sua partitura più caratteristica per i suoi toni umoristici, canzonatori e ironici. 14 brani in tutto, non troppo lunghi o complessi e che si riferiscono quasi tutti ad un animale (non solo, il buon Saint-Saëns si diverte a prender in giro critici e saputelli)
Questa composizione di arie nuove a cui intreccia motivi molto famosi all'epoca risulta così estremamente divertente e godibile, sempre diversa. Colpisce l'ascoltatore con l'alto

potere di creare visioni oniriche e divertenti. Attraverso La Marcia reale del leone, le galline e i galli, ermioni, tartarughe, elefanti, canguri, pesci, cucù ed asini. Ognuno con un suono, un ritmo ed uno stile differente entriamo in un mondo colorato, scanzonato e felice da cui poi si fatica a separarsi. La natura di questa composizione la rende ideale per essere usata anche a teatro, nelle scuole etc, accompagnata da testi esplicativi o da attori ed attrici che ne recitino alcune parti rendendola ancora più godibile.

Legend Bob Marley & the Wailers

I bambini amano la musica reggae, fin da piccolissimi reagiscono muovendosi e ballando alle canzoni di Robert Nesta Marley e quindi perché non recensire l'album di questo grande artista che più è alla loro portata?
Pubblicato postumo, dopo la morte del grande interprete, il 7 maggio 1984 dalla Island Records è l'album reggae più venduto di tutti i tempi, circa 25 milioni di copie vendute in tutto il mondo contiene tutti e dieci i singoli di maggior successo dell'artista più tre canzoni dei Wailers originali con Peter Tosh e Bunny Livingston mentre l'audiocassetta dell'album conteneva anche due canzoni extra, "Punky Reggae Party", il lato B del singolo "Jamming", e "Easy Skanking" dall'album Kaya. Sebbene il 90% delle recensioni sia positivo Legend è stato criticato per essere una selezione edulcorata della produzione di Marley, priva di qualsiasi estremismo. Dove non si parla mai di droga, schiavitù o violenza rendendo solo in parte ciò che fu il Fenomeno Marley. Critica non troppo veritiera secondo me. Perché se da una parte qui abbiamo davvero un pout-pourri di successi assemblato per strizzare l'occhio alle classifiche; Dall'altra abbiamo un album di tutto rispetto, composto di canzoni famose sì, ma di tutto rispetto. Un album gradevole alla portata di tutti gli orecchi, anche dei più difficili o sensibili.



COSA VEDERE NEBULA



di Francesca Brandes
critico d'arte

A Venezia, la nebbia è una condizione materiale e uno stato dell'anima: la possibilità di orientarsi attraverso la vista si riduce, rendendo necessario attivare altri strumenti, per conoscere e comprendere. Parte da qui lo splendido progetto della Fondazione In Between Art Film che – dopo la grande risonanza, nel 2022, di Penumbra, propone fino al 24 novembre di quest'anno Nebula, una nuova mostra collettiva internazionale di video-artisti negli spazi del Complesso dell'Ospedaletto, nei pressi di San Giovanni e Paolo, nel cuore della città. Otto nuove video installazioni site specific, commissionate e

prodotte dalla Fondazione, per promuovere la cultura delle immagini in movimento e sostenere gli artisti, i musei ed i teorici che esplorano il dialogo tra discipline e time-based media. Il risultato è sensazionale: gli spazi dell'Ospedaletto sono riadeguati agli intenti della mostra, tra straniamento ed inquietudine; un'architettura sensoriale che ingloba la chiesa di Santa Maria dei Derelitti, la scala elicoidale, la sala affrescata della musica e l'antica farmacia, svelando un'ala mai aperta al pubblico della casa di riposo moderna. Costruito nel 1517 come struttura provvisoria per accogliere i

bisognosi, l'Ospedaletto diventò ben presto uno dei più importanti ospedali veneziani. Nel corso dei secoli, ha conosciuto gli interventi barocchi di Baldassare Longhena e le decorazioni di Giambattista Tiepolo, la scala a chiocciola progettata da Giuseppe Sardi e la sala ellittica da concerto abbellita da Jacopo Guarana. Dopo essere divenuto, in tempi recenti, sede di una casa di riposo, è stato trasformato in uno spazio culturale grazie a Ospedaletto Contemporaneo, un'iniziativa promossa da Venews Arts. Nebula, curata da Alessandro Rabottini e Leonardo Bigazzi, abbraccia forme di frammentazione psicologica, socio-politica, tecnologica e storica, e suggerisce modalità per navigare il nostro tempo presente, spesso attraversato da elementi che, come la nebbia, appaiono immateriali e insormontabili.

Le opere toccano temi di natura diversa: un paesaggio vasto, in cui è possibile smarrirsi o trovare salvezza; l'architettura della memoria e il labirinto della coscienza; il valore catartico della musica e della voce come strumenti di riaffermazione. Il percorso della mostra inizia nella chiesa di Santa Maria dei Derelitti con la video installazione Brown Bodies in a Open Landscape are Often Migrating di Basir Mahmood (Pakistan/Paesi Bassi), che utilizza il prisma del cinema per tratteggiare i viaggi dei migranti irregolari. L'allestimento ci conduce poi attraverso i mondi di Ari Benjamin Meyers (Stati Uniti), Christian Nyampeta (vive e lavora a New York, Londra, nei Paesi Bassi e in Ruanda) e dell'italiano Giorgio Andreotta Calò.

Meyers, con il video Marshall Allen, 99, Astronaut, ricorda la figura del grande musicista di free jazz Marshall Allen e il suo ruolo di leader del leggendario gruppo Sun Ra Arkestra, in una dimensione atemporale e straniante; Nyampeta, che lavora da sempre tra cinema, design, musica e pedagogia, in When Rain Clouds Gather esplora il modo in cui le comunità convivono ed affrontano la violenza da cui siamo bersagliati. Giorgio Andreotta Calò, nel suo Nebula, opera che dà il nome all'intera rassegna, ripercorre i luoghi dell'Ospedaletto con gli occhi di una pecora. Il cammino solitario dell'animale, in un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà, nel centenario della nascita di Franco Basaglia, ridefinisce il percorso politico e medico tra salute e malattia, tra cura e custodia: è forse l'opera più significativa dell'intero progetto, tra sentimento del tempo e smarrimento contemporaneo.

Al primo piano, in una serie di stanze fino a poco tempo fa adibite a casa di cura, si affronta l'impatto che il colonialismo e il capitalismo hanno avuto sul paesaggio e sugli esseri che lo popolano. Basel Abbas e Ruanne Abou-Rahme (Cipro e Stati Uniti), con Until we became fire and fire us intrecciano la memoria di territori distrutti con comunità frammentate, testimoni viventi di ogni oppressione, di ogni esproprio. Uno scenario quanto mai nebuloso e complicato, a cui opporre resistenza.

La video installazione Acumulação Primitiva di Cinthia Marcelle e Tiago Mata Machado (entrambi brasiliani) è una meditazione allegorica che visualizza la relazione tra l'esproprio violento della terra, la mercificazione della forza lavoro e la concezione razziale di classe. Nell'ex farmacia del Complesso, incontriamo Melted into the Sun dell'uzbeko Saodat Ismailova, un viaggio visivo e poetico che racconta le vicende di un ambiguo profeta nell'Asia centro-meridionale dell'VIII secolo, tale Al-Muqanna. Infine, nella sala della musica, Fritz di Diego Marcon conclude la mostra: un ragazzo che canta un jodel all'interno di una legnaia, richiamo gutturale al giorno, alla nebbia che si dissolve di fronte all'oggettività del quotidiano. Il percorso è compiuto: avvolgente, talora impegnativo, dissonante e molteplice, ma di estrema attualità. Nebula assomiglia tanto al nostro mondo, aggressivo e disperato, ma ha il pregio di offrire qualche inaspettato brillio, qualche soluzione singolare, molti spunti di riflessione. Un'esperienza da non perdere.

Art
Fondazione
In Between
Art Film
Film

NEBULA
Complesso dell'Ospedaletto
Barbaria de le Tole, 6691, Venezia
Aperta tutti i giorni (tranne martedì) dalle
10:00 alle 18:00 (ultimo accesso alle 17:15,
con ingresso gratuito.
inbetweenartfilm.com
Instagram @fondazioneinbetweenartfilm

COME SOSTENERE AVAPO MESTRE



- Donando il tuo cinque per mille: quando fai la tua dichiarazione dei redditi assegna il tuo 5 per mille ad AVAPO Mestre. Non ti costa nulla! Inserisci il nostro codice fiscale: 90028420272.
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre O.D.V. presso UNICREDIT, IBAN: IT10G0200802003000105794106 Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1912.
- Effettuando una donazione regolare mensile con un bonifico bancario continuativo gratuito (anche minimo), semplicemente compilando il modulo che puoi scaricare dal nostro sito. Ricordati di far pervenire alla sede di Avapo Mestre il modulo compilato oppure spedendolo via mail ad info@avapomestre.it
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Facendo una donazione on-line nella pagina www.avapomestre.it premendo il pulsante "DONA ORA"
- Lascito testamentario: ricordando AVAPO Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario e donando un po' del tuo tempo in una delle tantissime attività di cui ha bisogno Avapo Mestre
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni

Per tutti gli importi donati **POTRAI DEDURRE /DETRARRE LA TUA DONAZIONE** dalla **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**: ti verrà **RESTITUITO IL 35%!**

22.040 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2023** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE.**

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it



ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

580
PERSONE
CHE HANNO USUFRUITO DI
UNO
O PIÙ SERVIZI

4506
CONSEGNA FARMACI, AUSILI
SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

1350
SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 338 PERSONE

10970
INTERVENTI
SANITARI E
SOCIOSANITARI

22
PRATICHE INPS

1157
ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

236
ACCOMPAGNAMENTI MINORI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 14 MINORI

105
CONSULENZE NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 32 PAZIENTI

185
PAZIENTI ASSISTITI DAL
SERVIZIO DI CURE PALLIATIVE
DOMICILIARI